

UN DELFINO DORATO

Il M45 Andrea Toja ha conquistato il primo titolo di campione del mondo coronando la sua passione per il nuoto:
«Era l'obiettivo che inseguivo da una vita»

DI ILENIA MORACCI



Un oro mondiale che sembrava non arrivare mai. Atteso, inseguito, sperato. Nella 14ª edizione dei Mondiali Master, il sogno di Andrea Toja finalmente si è realizzato. In un 1'00"18. Il tempo in cui ha chiuso il 100 delfino e che gli è valso la vittoria nella categoria M45. Sorridente e riservato, il neo campione del mondo si racconta, tra passato, presente e futuro. Con un filo conduttore: la passione per il nuoto. Quarantasei anni, personal trainer, fidanzato della squadra Asa Cinisello, specialità 100 delfino, di cui attualmente detiene il record italiano M45. Scaramantico nel nuoto: «Prima della gara ho i miei piccoli riti che aiutano a concentrarmi». Non ascolta musica prima di salire sul blocco di partenza: «Mi sono reso conto che mi deconcentra. Io devo mettermi in pre chiamata e vedere quello che succede intorno». A Riccione, Andrea è riuscito a concentrarsi bene,



sfoderando una prestazione di tutto rispetto e mettendo dietro, di pochi decimi, due temuti americani.

Nei suoi ricordi nuota «da tutta la vita». Ha iniziato a cinque anni: «Come tutti i bambini degli Anni '70 sono stato mandato in piscina perché era considerato lo sport più completo e faceva bene alla schiena». Oggi, 40 anni dopo, il nuoto

è ancora una parte fondamentale delle sue giornate. Gli ha regalato emozioni e obiettivi che hanno scandito la sua vita: «Mi ha fatto davvero bene, a parte forse un po' di alienazione che ti procura il nuoto». Lui che a 7-8 anni ha iniziato a fare agonismo, con l'allora Gsl di Cinisello, e ha continuato fino ai 26 anni. I Campionati italiani assoluti, il Sette Colli, l'apice dei risultati con la finale degli al-

«FOSSI ARRIVATO QUARTO ANCHE STAVOLTA AVREI CONTINUATO A FARE SOLO L'ALLENATORE DEI MASTER, MA ORA MI È VENUTA VOGLIA DI CONTINUARE»



lora Columbus Game a Roma, nel 1992. E il piacere e l'onore di gareggiare con atleti del calibro di Battistelli, Trevisan, Merisi, Sacchi: «E ho anche fatto in tempo a vedere, quando stavo per smettere, i primi passi nel nuoto internazionale di campioni come Fioravanti, Brembilla e Rosolino». Risultati soddisfacenti, ma non abbastanza per decidere che quella sarebbe stata la sua professione: «Anche perché nel nuoto, negli Anni '90, non c'era professionismo, io poi lo facevo solo per passione». Da qui la scelta di smettere: «Per fare altre cose».

Poi un breve ritorno, di un anno e mezzo, verso i 30 anni, spinto dall'ex allenatore che gli chiede di tornare in vasca. Si allena, fa il tempo per gli assoluti nei 100 delfino e torna l'entusiasmo. Poi si ferma, di nuovo. Ma non riesce a dire di no all'acqua. E a 35 anni inizia l'avventura nei master, che ancora oggi continua. Arrivano i primi successi e le prime

medaglie. Si comincia con gli Europei di Palma di Maiorca, nel 2001, con la vittoria nei 50 dorso e nei 100 delfino, gara in cui ottiene anche il record europeo M35. Poi altre competizioni internazionali, fino ad approdare, più di dieci anni dopo, ai Mondiali italiani nella Riviera Romagnola: «Per la mia esperienza, questo è l'evento di nuoto master più importante mai organizzato. Il numero dei partecipanti è stato talmente elevato da creare qualche problema negli orari, ma l'organizzazione ha retto bene, gestire tutti questi atleti non era certo una cosa semplice». E qui, in Italia, davanti al pubblico di «casa», Andrea conquista il suo primo oro mondiale: «Devo ammettere che pur considerando l'aspetto ludico e amatoriale dell'attività master ci avevo fatto un po' di malattia sulla vittoria ai Mondiali. Ne ho fatte 3 edizioni e nella mia gara, i 100 delfino, sono sempre arrivato quarto. Volevo vincere. Sapevo di avere qualche possibilità, ma sapevo

anche che c'erano due americani molto forti. Infatti siamo arrivati tutti vicini, ma è andata bene e mi sono tolto una bella soddisfazione». E sì, perché Andrea lo spirito competitivo ce l'ha nel dna: «Mi diverte gareggiare ma ammetto che mi piace vincere e che qualche volta i quarti posti sono stati per me una delusione. Mi piace fare sempre il meglio». Per un oro conquistato, c'è però anche un record perso. Destino vuole, sempre qui a Riccione: «Il mio record più datato era quello italiano nei 100 delfino, categoria M35. L'avevo fatto proprio in questa piscina durante i Mondiali del 2004 e proprio qui mi è stato tolto, per due decimi. Ma va bene così, sono contento. Anzi ero meravigliato che avesse resistito così a lungo perché ci sono stati tanti delfinisti forti in questi anni».

Sul futuro Andrea non si sbilancia, ma questa vittoria di sicuro lo ha aiutato a ricaricare le batterie e l'entusiasmo: «Fossi arrivato quarto anche questa volta avrei continuato a fare solo l'allenatore dei master, ma ora invece mi è venuta voglia di fare qualche altra stagione. Non mi pongo limiti. Andrò avanti fino a quando mi divertirò». Già, perché di nuotare forse si è «anche un po' stufato» come lui stesso ammette. Ma di gareggiare no: «L'obiettivo da raggiungere mi carica e mi motiva molto, mi piace la competizione». Amante della palestra, tanto da essere anche coordinatore di una struttura di Cinisello Balsamo, nel Milanese, Andrea si è preparato per questi Mondiali allenandosi quasi tutti i giorni in acqua e riuscendo, comunque, a conciliare l'attività di allenatore di una squadra di ben oltre 70 atleti: «C'è il master che vuole dare il massimo, senza sembrare fanatico, e quello che viene a nuotare per stare in compagnia e divertirsi. Non mi arrabbio se arrivano in ritardo o se non ce la mettono tutta. Deve sempre vincere lo spirito master». Spirito master che Andrea ha visto cambiare in questi dieci anni: «All'inizio c'era una differenza abissale con le gare di livello assoluto. Oggi c'è stata un'evoluzione e il mondo master è diventato più competitivo». Ora si pensa a Montreal, fra due anni. Andrea non sa ancora se ci sarà. Per ora, con la medaglia più preziosa al collo, sorride e si gode un po' di relax. Da Campione del Mondo.